

La catastrofe in Armenia

Il racconto dei superstiti mentre già infuria la polemica sull'assenza di misure antisismiche. Brivido ad Erevan, proteste per la centrale

A Leninakan decine di persone rimaste senza casa aspettano i soccorsi. In basso il corpo di un uomo rimasto sotto le macerie



Trenta secondi, Leninakan è scomparsa



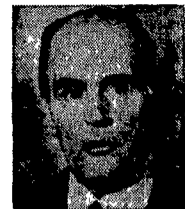
I «sepolti vivi» li tirano fuori come possono, si tirano fuori da soli. I loro racconti dall'inferno di Leninakan e di Spitak. Centinaia di migliaia di senzatetto. Scoppia la polemica sull'assenza di misure edilizie antisismiche dov'erano i progettisti quando costruivano le torri di nove piani cadute come fucili? Critiche alla lentezza dei soccorsi. Le proteste per la centrale atomica di Erevan

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA Una «zhiguli» bianca arranca tra le macerie di Leninakan sul sedile posteriore il coperchio nero di una bara e grandi panni. La bara per i morti il pane per il sollievo dei superstiti. L'auto si fa largo a stento tra gente smarrita che vaga senza meta e le colonne di soccorso. Sull'alto cofano di un'auto blindata dell'esercito il corpo irrigidito, scomposto di un bimbo appena estratto dalle macerie della scuola. La madre, in lacrime, stringe nel fango la cartella con i quaderni. In via Aragaz, due chilometri di rovine, s'ode la voce implorante di un uomo: «Sono vivo venite a prendermi». Frammenti di una tragedia immane tra le impervie montagne del Caucaso. E Spitak? Cos'è rimasto di Spitak? I cronisti sovietici scoprono, nel dolore, il giornalista ventita. Macerie fumanti a Spitak, null'altro. Giovedì dicono hanno salvato una bimba. L'aveva in braccio un vecchio che l'ha consegnata, come una reliquia al quartier generale, laddove prima c'era il mercato. Il terremoto è passato e in trenta secondi ha fatto pulizia di uomini e cose. Come una pialla, ha azzerato i palazzi di nove piani (l'ospedale (forse salvi, due degeniti), il magnifico Nello stadio si raccolgono i feriti, e s'allineano i cadaveri. Un elicottero a ogni quindici minuti, va per i monti a recuperare qualcosa. A Spitak nel buio e nel freddo resta l'immagine di una treccia di cipolle rimasta appesa ad un balcone miracolato e lo sbattere al vento di panni che sembrano appena stesi. Mezzo milione di senza tetto, migliaia di feriti (solo tremila ricoverati ad Erevan). Sì, il sisma ha fatto questo ma già e aspira la polemica s'abbatte severa l'accusa, pubblica e diretta. «Quei palazzi sono precipitati come una scatola di fiammiferi», denuncia in prima pagina l'invitato della «Komsomolskaja Pravda». Dov'erano, quando si costruivano le torri di nove piani, i sismologi, gli architetti, i capisaldi? «Pensieri amari», rabbiosa impotenza di rullo che pensa, adesso, ai «flumi di inchiestro spracati per criticare i sistemi di costruzione delle case e del loro montaggio», aggirando si per questo pezzo di Arme-

nia in briciole ora quasi soffocata da poderosi aiuti che s'impantano per arte diventate impraticabili. Si critica la lentezza dei soccorsi, il caos indescribibile causato dall'addensarsi, in un solo posto, di centinaia di mezzi pesanti che s'ostacolano l'un l'altro e che non riescono a raggiungere l'obiettivo. Appena settanta chilometri da Spitak a Leninakan e non sono state sufficienti tre ore e mezza di aiuto. Scene, già viste altrove, anche in Italia. A 72 ore dalla scossa assasina (oltre 10 gradi di intensità della scala sovietica che ne conta dodici), si viene anche a sapere - e la denuncia postuma del professor Sobolev, presidente del gruppo di previsione dei terremoti - che tre anni fa era stata consegnata una mappa di tutte le zone sismiche alle repubbliche dell'Armenia e della Georgia. «Non sono stati compiuti gli studi di prevenzione», aggiunge Sobolev «perché non sono stati acquistati gli strumenti. Persino la Bulgaria e la Romania se ne sono dotate. E pensare che noi che avremmo dovuto avere, decine e decine di stazioni di rilevamento». Così il pensiero, nei minuti immediatamente successivi al terremoto, è corso alla centrale atomica (due blocchi per 815 megawatt) a 35 chilometri da Erevan, dove l'intensità del sisma è stata di 5 gradi. Dal sede del Comitato centrale hanno telefonato all'ingegner capo Viktor Kondratiev. Ha risposto: «Tutto nor-

male. Gli impianti possono reggere a un terremoto di nove gradi e già a sei gradi scatta un sistema di difesa». Assicurazioni deboli. Ieri ci sono state voci di proteste della gente allarmata e se il sisma avesse raggiunto anche ad Erevan il tetto dei dieci gradi? Un brivido. Ecco il racconto, in presa diretta, dell'invitato della «Pravda». Era ad Erevan, proprio nella sede del Comitato centrale. «La riunione del burò è stata sospesa, il pavimento ci scappava sotto i piedi. Ci siamo attaccati ai telefoni, ci siamo assicurati che anche all'Istituto di fisica, dove c'è l'acceleratore di particelle, tutto fosse a posto. C'era il primo segretario di Leninakan, ha provato a collegarsi con i suoi lassò ma nessuno gli risponde. Così abbiamo mandato gli elicotteri a vedere» e quando i primi uomini sono riusciti a raggiungere Leninakan hanno potuto vedere solo una gru che tentava di liberare le macerie di un palazzo e la gente che «si arrampicava, singhiozzava, cercava di fare dei buchi perché si sentiva gridare aiuto da sotto». Andava, implorava che la tirassero fuori, Susanna Gogorian, operata dello stabilimento di calce di Leninakan. «Ho capito che nessuno mi avrebbe mai sentito. Ho scavato a poco a poco con una mano sola, filtrava la luce da una fessura. Dovevo farcela da sola, non c'era altra soluzione. Palmo dopo palmo mi sono strap-



Mitterrand incontra a Praga l'opposizione

Il presidente francese François Mitterrand (nella foto), in visita ufficiale a Praga, ha incontrato ieri l'ambasciata francese una delegazione dell'opposizione cecoslovacca. È la prima volta che un capo di Stato occidentale in visita ha un contatto diretto con l'opposizione. «Sono molto soddisfatto di questa conversazione», ha detto Vaclav Havel, firmatario di Charta 77, a conclusione dell'incontro a colazione con Mitterrand durato un'ora e un quarto. «Il presidente - ha aggiunto - è molto bene informato sulla situazione in Cecoslovacchia».

Bettino Craxi è partito per Santiago del Cile

Il segretario del Psi, Bettino Craxi, è partito alla volta di Santiago del Cile dove si è recato su invito dei socialisti e dei radicali cileni. Accompagnato dai deputati Margherita Boniver e Ugo Intini, Craxi in Cile incontrerà gli esponenti delle forze democratiche e interverrà ad una manifestazione pubblica organizzata da socialisti e radicali. Il segretario del Psi si recherà, infine, a Vina del Mar per rendere omaggio alla tomba del presidente Salvador Allende.

Il segretario del Psi, Bettino Craxi, è partito alla volta di Santiago del Cile dove si è recato su invito dei socialisti e dei radicali cileni. Accompagnato dai deputati Margherita Boniver e Ugo Intini, Craxi in Cile incontrerà gli esponenti delle forze democratiche e interverrà ad una manifestazione pubblica organizzata da socialisti e radicali. Il segretario del Psi si recherà, infine, a Vina del Mar per rendere omaggio alla tomba del presidente Salvador Allende.

Sindacalista della Cisl espulsa da Israele

Luisa Morgantini, responsabile della Fim-Cisl, è stata bloccata dai servizi di sicurezza giovedì pomeriggio all'aeroporto di Tel Aviv, dove era giunta alla testa di una delegazione sindacale per esprimere solidarietà ai palestinesi ed è stata poi espulsa verso l'Italia a bordo dello stesso aereo. Alla sindacalista non è stata fornita nessuna spiegazione né le è stato permesso di mettersi in contatto con l'ambasciata italiana in aperto spregio delle norme internazionali. Di fronte alla resistenza passiva da lei opposta, Luisa Morgantini è stata presa con la forza e portata di peso sul velivolo.

Luisa Morgantini, responsabile della Fim-Cisl, è stata bloccata dai servizi di sicurezza giovedì pomeriggio all'aeroporto di Tel Aviv, dove era giunta alla testa di una delegazione sindacale per esprimere solidarietà ai palestinesi ed è stata poi espulsa verso l'Italia a bordo dello stesso aereo. Alla sindacalista non è stata fornita nessuna spiegazione né le è stato permesso di mettersi in contatto con l'ambasciata italiana in aperto spregio delle norme internazionali. Di fronte alla resistenza passiva da lei opposta, Luisa Morgantini è stata presa con la forza e portata di peso sul velivolo.

Renzo Piano progetterà l'aeroporto di Osaka

L'architetto italiano Renzo Piano (nella foto) è stato scelto all'unanimità per progettare il terminal del nuovo aeroporto internazionale giapponese in costruzione nella baia di Osaka. Lo ha annunciato a Tokio l'ente pubblico responsabile del megaprogetto che dovrebbe essere ultimato nel 1993. Secondo il portavoce dell'ente, Piano, uno dei più famosi architetti italiani noto fra l'altro per aver disegnato il centro Pompidou a Parigi, è stato designato da un giuria di 15 membri. È la prima volta nella storia giapponese che un architetto straniero si aggiudica un progetto di aeroporto.



Nilde Iotti si incontra con il leader dello Swapo

Il presidente della Camera Nilde Iotti ha ricevuto ieri a Montecitorio il presidente dello Swapo-Namibia, Nujoma, che ha illustrato l'impegno e la lotta ventennale del suo popolo per l'indipendenza del regime oppressore e razzista del Sudafrica, che invade il paese in spregio delle risoluzioni dell'Onu. La Iotti ha espresso la piena solidarietà alla causa della libertà del popolo della Namibia ed ha auspicato la cessazione da parte del Sudafrica dell'occupazione militare. Nujoma ieri si è incontrato anche con altri esponenti politici (Piccoli, Achilli e Raffaeli), rappresentanti della Chiesa e dei sindacati.

Il presidente della Camera Nilde Iotti ha ricevuto ieri a Montecitorio il presidente dello Swapo-Namibia, Nujoma, che ha illustrato l'impegno e la lotta ventennale del suo popolo per l'indipendenza del regime oppressore e razzista del Sudafrica, che invade il paese in spregio delle risoluzioni dell'Onu. La Iotti ha espresso la piena solidarietà alla causa della libertà del popolo della Namibia ed ha auspicato la cessazione da parte del Sudafrica dell'occupazione militare. Nujoma ieri si è incontrato anche con altri esponenti politici (Piccoli, Achilli e Raffaeli), rappresentanti della Chiesa e dei sindacati.

Muoiuono quattro soldati americani per l'esplosione dell'elicottero

Quattro soldati americani sono morti in Honduras per l'esplosione del loro elicottero, un CH-47 Chinook, dell'aviazione statunitense. Il velivolo è esploso in volo ieri mattina precipitando nei pressi del villaggio El Peru, a sette chilometri da La Ceiba. Secondo alcune testimonianze raccolte dalla stampa locale sono stati ritrovati i corpi di due soldati mentre sono proseguite per tutta la giornata di ieri le ricerche degli altri due corpi.

Quattro soldati americani sono morti in Honduras per l'esplosione del loro elicottero, un CH-47 Chinook, dell'aviazione statunitense. Il velivolo è esploso in volo ieri mattina precipitando nei pressi del villaggio El Peru, a sette chilometri da La Ceiba. Secondo alcune testimonianze raccolte dalla stampa locale sono stati ritrovati i corpi di due soldati mentre sono proseguite per tutta la giornata di ieri le ricerche degli altri due corpi.

Dichiarato legale in Turchia il partito socialista

Il partito socialista turco è stato dichiarato legale dalla Corte costituzionale cui si era rivolto. Lo ha dichiarato alla «Reuters» il segretario del partito Ferit Ihsver. Egli ha aggiunto che la Corte costituzionale ha respinto una richiesta della pubblica accusa di messa al bando del partito «perché fomentava la lotta di classe». Il segretario socialista ha inoltre precisato che il partito, istituito a febbraio parteciperà alle prossime elezioni politiche, fissate per il 1992. Il partito socialista turco chiede il ritiro della Nato e la privatizzazione di banche e grandi industrie.

Il partito socialista turco è stato dichiarato legale dalla Corte costituzionale cui si era rivolto. Lo ha dichiarato alla «Reuters» il segretario del partito Ferit Ihsver. Egli ha aggiunto che la Corte costituzionale ha respinto una richiesta della pubblica accusa di messa al bando del partito «perché fomentava la lotta di classe». Il segretario socialista ha inoltre precisato che il partito, istituito a febbraio parteciperà alle prossime elezioni politiche, fissate per il 1992. Il partito socialista turco chiede il ritiro della Nato e la privatizzazione di banche e grandi industrie.

VIRGINIA LORI

Gorbaciov oggi a Erevan 100mila sotto le macerie

Gorbaciov arriva oggi a Erevan, mentre le proporzioni della tragedia si vanno dilatando. Il ministro della Sanità Evghenij Ciazov parla di 100.000 sepolti dalle macerie, decine di migliaia di feriti, centinaia di migliaia di senzatetto. Arrivano aiuti da molti paesi, ma le difficoltà nel coordinamento dei soccorsi sono enormi. Un terremoto di una violenza «senza precedenti storici».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA Mikhail Gorbaciov partirà probabilmente stamani alla volta di Erevan. Nella zona del disastro lo attendono il premier Rzhikov e uno stuolo di ministri. Ieri è stato informato della situazione «direttamente all'aeroporto, dopo l'arrivo da New York». Le proporzioni della tragedia non hanno precedenti, fanno impallidire perfino i ricordi spaventosi dei terremoti di Tashkent del 1966 e di Ashkhabad del 1948. Ieri il ministro della Sanità Evghenij Ciazov, uno dei membri della commissione governativa ha avanzato sulle «investite» una valutazione agghiacciante: sotto le macerie potrebbero esserci centomila persone. Le immagini mostrate ieri sera dalla tv sovietica riprese dagli elicotteri sulla città di Leninakan e Spitak, rivelano la violenza sconvolgente del sisma. Solo pochi edifici restano in piedi, ma la terra è come strata da possenti ondate pietrificanti, colline che prima non c'erano e su cui si alzano i cumuli di macerie irrimediabili. Strade ferroviarie, sistemi di comunicazione non esistono

visivi sono stati modificati so spesse tutte le manifestazioni non confacenti con il clima di emergenza che l'intero paese sta vivendo. È un imponente movimento di solidarietà che sta scattando in tutte le repubbliche. Obiettivo primario quello di dare un letto a quelli che sono rimasti vivi. E sono venute ieri le prime critiche severe della commissione contro i «ritardi» nell'organizzazione delle prime misure di emergenza. Ieri Rzhikov ha convocato i vicepresidenti del Consiglio dei ministri di tutte le repubbliche per elaborare un piano immediato di ricostruzione. È già stata decisa la costruzione di 5 milioni di metri quadrati di abitazioni. Tutte le repubbliche forniranno mezzi e strutture. Ma c'è l'urgenza assoluta di sgomberare le macerie e cercare i sopravvissuti, prima che il freddo e i incendi diano loro il colpo di grazia. C'è la necessità di fare arrivare sui luoghi colpiti gru escavatrici macchine per movimento terra. Si sta lavorando per trasferire i senza tetto in altre repubbliche e regioni. Non c'è casa nelle zone colpite che possa costituire rifugio sicuro. 16.600 posti ricovero sono stati trovati in Ucraina. 3000 famiglie vengono trasferite ad Alma Ata in Kazakistan. Ma sono per ora goce nel mare. L'aeroporto di Erevan accoglie il ponte aereo al ritmo di un volo ogni tre minuti. Arrivano gli aerei carichi di materiali generi alimentari sangue raccolto in tutti i centri maggiori delle altre repubbliche. Ripartono carichi



Il primo ministro sovietico Rzhikov insieme al membro del Politburo Siurikov sul luogo del disastro

smesso praticamente solo notizie sulle operazioni di soccorso. quasi 40 minuti di immagini della tragedia e di descrizione dell'impegno collettivo dei cittadini di ogni parte dell'Urss per farvi fronte. Un milione di rubli versato dal partito della Chiesa ortodossa. Pimen Genet alimentati per un milione di rubli dalla Bielorussia altrettanto dall'Estonia. Il fronte internazionale letone ha lanciato la parola d'ordine versare per il soccorso una intera giornata lavorativa della repubblica. Cento distaccamenti volontari di medici armeni sono già al la-

voro, insieme a 70 gruppi di medici organizzati da altre repubbliche. Mentre la commissione governativa ha già fatto partire oltre 1000 camion con viveri e coperte. Lungo le strette strade, in parte frangite già affollate di un groviglio di soccorsi che non è facile distinguere, sono in movimento colonne con 1500 case mobili e 1000 case prefabbricate. Il tutto mentre continuano le scosse di assestamento e si comincia a temere l'insorgere di epidemie. Per questo la priorità è data allo sgombero delle macerie e al seppellimento dei morti. Il coordinamento operativo del Consiglio dei ministri informava ieri che i soccorsi erano riusciti a salvare duecento operai rimasti intrappolati, ma vivi, sotto un capannone della loro fabbrica. E la tv mostrava le immagini strazianti del tentativo di salvataggio di una bambina ancor viva sotto un enorme cumulo di macerie. Dolore e speranza, tragedia e solidarietà vengono evocati insieme, anzi vengono sottolineati per che servono a cancellare il fresco ricordo dell'odio e delle vendette reciproche di cui l'Armenia è stata vittima nelle ultime settimane e mesi di furi-

Più di 2 milioni senza casa? L'ambasciatore sovietico a Londra: «Dobbiamo dar loro subito un tetto»

LONDRA Il terremoto in Armenia ha lasciato senza casa due milioni e mezzo di persone. Lo ha detto ieri a Londra l'ambasciatore sovietico Leonid Zamaytin parlando ad una piccola folla di emigrati armeni che da giovedì sostano in attesa di notizie davanti alla sede diplomatica dell'Unione Sovietica. La cifra contrasta con le notizie che vengono dall'Urss. Fonti ufficiali a Mosca sostengono infatti che il sisma ha colpito una zona abitata da settecento-

mila persone. Zamaytin ha aggiunto altri particolari sull'opera dei soccorsi: «Negli ospedali - ha detto - ci sono moltissimi bambini. Abbiamo bisogno di tutto, ma soprattutto di sangue per le trasfusioni. Ma il problema più grosso che abbiamo da affrontare nell'immediato è quello del senzatetto - ha insistito l'ambasciatore - Ho saputo che la notte scorsa il terremoto è sceso a venti gradi sotto zero. Dobbiamo dar loro subito un ricovero».